IL PARCO SOMMERSO DI BAIA: UN ESPERIMENTO ISTITUZIONALE

Fabio Pagano*, Enrico Gallocchio*

* Parco archeologico dei Campi Flegrei

ABSTRACT

The submerged park of Baia was born in 2002 through an institutional path that involves several ministries and local institutions, in defense of a unique archaeological context, then surrounded by an industrial area in disarmament. Together with the Gaiola area, the submerged park of Baia will be the only one of its kind within the largest family of protected marine areas. Inside coexist the protection and enhancement of archaeological assets, now exercised by the Archaeological Park of Campi Flegrei, and the management and administrative-accounting forms of the former Ministry of the Environment, which passed through that of the Ecological Transition (MiTE). The use is instead exercised in synergy with over ten local operators who have accompanied, in the last year, over 12,000 people through diving, canoes, snorkeling and glass-bottomed boats. Twenty years after its establishment, it appears necessary to take stock of this experiment, to verify its replicability and effectiveness in other similar contexts.

Keywords: submerged parks, underwater archeology, management, fruition.

L'eccezionale portata del bradisismo, ossia del fenomeno vulcanico che interessa la costa campana tra Posillipo e Capo Miseno, risulta il fattore predominante per la genesi di un eccezionale contesto subacqueo: quello del litorale flegreo. Circa 20 anni fa, una sua porzione è stata riversata all'interno della cornice normativa e gestionale del Parco sommerso di Baia, nel novero delle Aree Marine Protette dell'allora Ministero dell'Ambiente.

Fino agli inizi del Novecento, la presenza di un formidabile palinsesto di risorse archeologiche, conservato pochi metri sotto il livello del mare lungo la costa baiana e puteolana, costituiva sicuramente un paradigma condiviso solo tra gli abitanti del luogo. Una prima più ampia percezione si ebbe negli anni '20, attraverso il brutale dragaggio per l'ampliamento del porto di Baia: il rinvenimento di decine di marmi architettonici e pregevoli statue (fig. 1), non fermò tuttavia l'operazione, nonostante le interrogazioni parlamentari [1]. Seguì infatti lo sviluppo industriale dell'area a nord di Napoli sull'intero fronte costiero, da Bagnoli al lago Fusaro, passando per l'antica ripa puteolana, con interventi distruttivi che si moltiplicarono prima e durante il Secondo conflitto mondiale [2]. Sarà solo la forza delle immagini aeree degli anni Cinquanta (fig. 2), con protagonista Raimondo Bucher in volo ma anche nello sviluppo delle moderne tecniche subacquee, a dare evidenza internazionale al contesto. A livello scientifico-istituzionale, ci pensò negli stessi anni l'appello lanciato da Amedeo Maiuri in occasione del II Congresso

Fig. 1 - ***Alcuni dei ritrovamenti durante i dragaggi per il porto di Baia negli anni '20 del Novecento.***

Fig. 2 - ***Foto aerea di Raimondo Bucher sui resti sommersi di*** **Portus Julius.**

Internazionale di Archeologia Sottomarina ad Albenga [3]: il grande protagonista dell'archeologia "terrestre" di Baia, promotore della creazione del "parco monumentale", oggi concentrato nelle Terme romane [4], invitò all'impresa Nino Lamboglia, probabilmente allora l'unico studioso in Italia in grado di affrontarla con un solido bagaglio di esperienze (fig. 3). Le sue indagini topografiche del 1959-1960 segnano l'inizio di un'importante stagione di ricerche che ha pian piano disegnato il quadro delle conoscenze sulla topografia antica di Baia. I successivi sviluppi si muovono tuttavia ancora attraverso rinvenimenti occasionali con i recuperi del 1969 del gruppo di Ulisse e *Baios* (fig. 4) e bisognerà aspettare il 1981, con le ricerche pianificate presso il Ninfeo di Punta dell'Epitaffio dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma in comunione con la Soprintendenza di Napoli per certificare di trovarsi di fronte ad un luogo eccezionale [5] (fig. 5). Ma anche questo non basta per avviare un deciso cambio di rotta: come quarant'anni prima con la pozzolana, contro le cui cave Maiuri dovette strenuamente battersi per impedire la distruzione di interi complessi archeologici, per il blocco delle attività commerciali del porto, e le conseguenti "arature" del fondale, si dovette attendere un ulteriore ventennio (fig. 6).

Fig. 3 - ***Incontro di lavoro tra Maiuri e Lamboglia sulla nave Daino a Baia.***

Fig. 4 - ***Il recupero della statua di Ulisse poco dopo il rinvenimento del 1969.***

Eppure, il Ministero per i Beni Culturali già nel 1987 era intervenuto nel definire l'importante valore storico - archeologico dell'area con ben due vincoli secondo la legge 1089 del 1939, a tutela di evidenze non più note solo dalle fonti ma rilevate dalla ricerca scientifica. Le attività commerciali, tuttavia, pur languendo per la crisi industriale dell'intera area, non si arrestano fino al 2000, con la loro interdizione dopo l'ennesimo incagliamento. Qualcosa di diverso era già iniziato però qualche anno prima, con la delimitazione di un'area di 80.000 m^2 in coincidenza di Punta dell'Epitaffio [6], e la realizzazione di

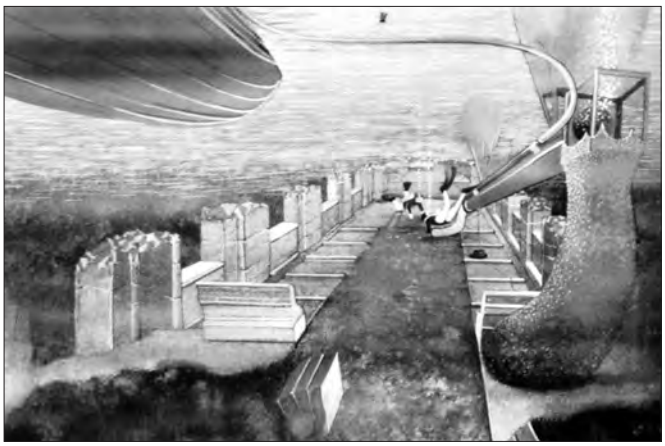

Fig. 5 - ***Bozzetto sui lavori dello scavo al Ninfeo di Punta dell'Epitaffio.***

Fig. 6 - ***Un'immagine del porto di Baia con ancora attive le attività commerciali.***

un primo percorso visitabile, esteso per 10000 m^2 nell'area della Villa dei Pisoni. Queste aperture sono anche il frutto di un intenso di battito culturale all'interno dell'archeologia subacquea italiana negli anni '90, non solo a livello accademico ma anche con numerosi interventi di studiosi e operatori nella rivista «L'Archeologo subacqueo», in cui si concentrano numerosi interventi di sensibilizzazione proprio sul contesto in esame [7].

Si arriva dunque al 2002 con l'istituzione del Parco sommerso di Baia. Il conseguimento del "rango" di Area Marina Protetta rappresenta da un lato la finalizzazione di un'importante stagione di ricerche ma è anche l'avvio di una nuova fase completamente nuova [8]. Il Parco, infatti, nasce soprattutto come strumento di tutela del patrimonio archeologico, ma risponde specificatamente a particolari esigenze ambientali, non tanto dovute alla specifica diversità biologica dei fondali quanto alla protezione contro la grande pressione antropica generata da una delle aree più densamente popolate d'Italia. In quest'ottica viene visto come un acceleratore per lo sviluppo territoriale su base culturale e uno stimolo per favorire una riconversione economica verso nuove forme di occupazione. Traguardando queste prospettive, si conferma come un luogo di convergenza di azioni pubblico-private già sperimentate fin dalle origini con un'applicazione molto interessante delle possibilità concesse dalla Legge 4/93 (cd. Legge Ronchey) [9].

Dal punto di vista prettamente giuridico-amministrativo il 2002 segna anche l'avvio di una forma di gestione del tutto particolare del Parco sommerso di Baia: si vedranno convergere le consuete modalità dettate dalle norme sui beni culturali come "Luogo della cultura" ai sensi dell'art. 101 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, con le normative regolanti le attività delle aree marine protette, derivanti da un'altra matrie giuridica e culturale.

Fig. 7 - ***Attività di restauro subacqueo su un mosaico da Baia.***

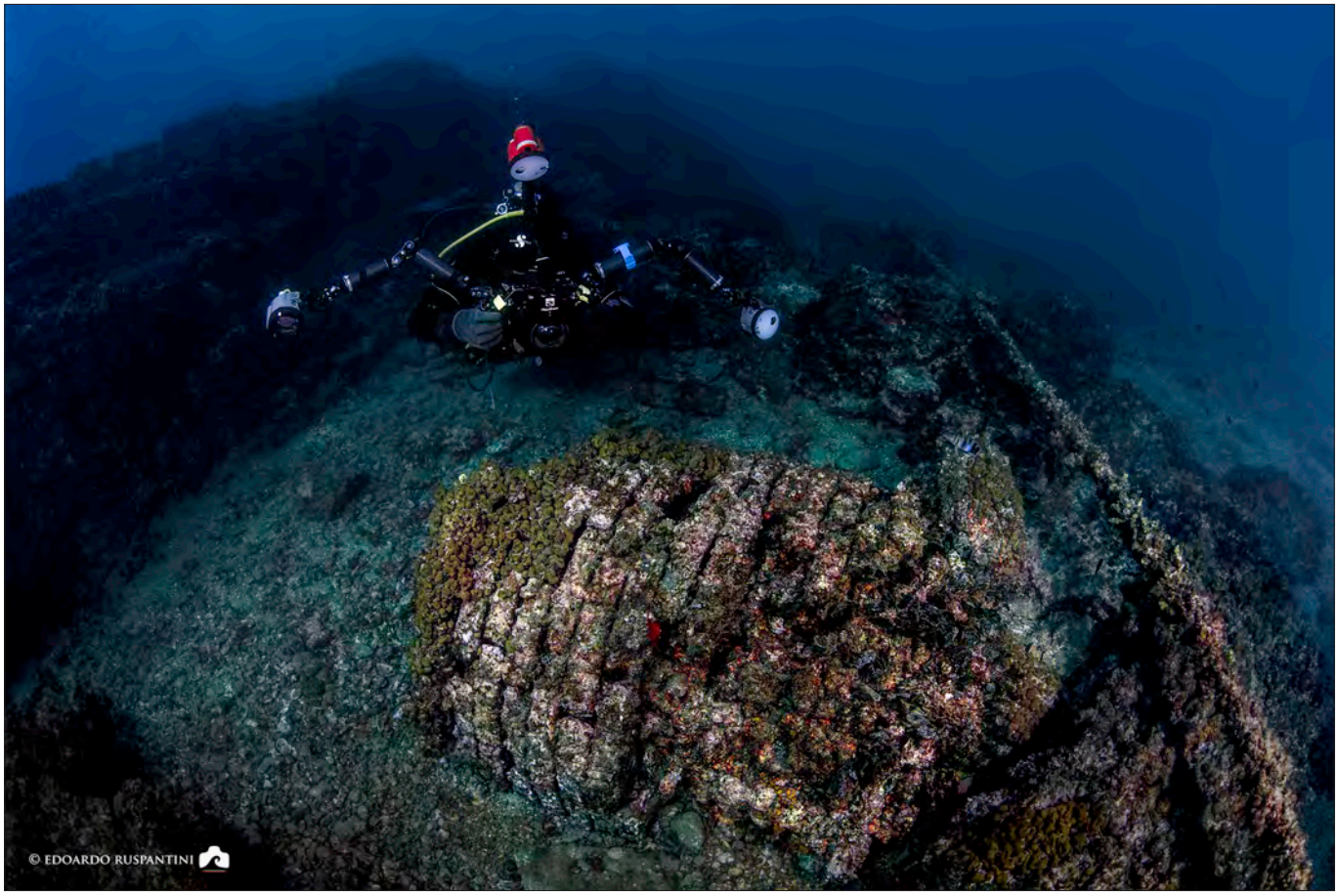

Fig. 8 - ***Resti del colonnato monumentale in laterizio della Villa dei Pisoni.***

Negli ultimi 20 anni si sono registrati evidenti sviluppi nella gestione del Parco, che hanno visto l'enfatizzazione del suo ruolo di attrattore turistico-culturale, con la costante crescita di percorsi di visita anche attraverso la musealizzazione *in situ* e il consolidamento di un immagine forte e riconoscibile e allo stesso tempo, una costante attività di monitoraggio e conservazione del patrimonio sommerso portato avanti attraverso numerose collaborazione soprattutto con l'Istituto Centrale per il Restauro [10] (fig. 7).

La creazione del Parco archeologico dei Campi Flegrei nel 2016, a cui viene assegnato anche il compito di gestire il Parco sommerso di Baia, rappresenta, al momento, l'ultima tappa istituzionale di questo percorso e pone delle solide basi per un ulteriore sviluppo e per la più ampia integrazione con il paesaggio culturale flegreo. Oggi il Parco rappresenta la cornice di un enorme patrimonio archeologico visitabile in forme particolari con modalità di fruizione che si evolvono costantemente attraverso sei percorsi tematici e quattordici punti di immersione che attraggono numerosi visitatori ogni anno. Dopo le prime esperienze presso i maestosi colonnati in laterizio della Villa dei Pisoni (fig. 8), possibili dalla fine degli anni '90 sia per subacquei sia con il *Cymba*, la prima imbarcazione attiva con fondo trasparente, pian piano il Parco ha visto altri siti aprirsi al pubblico, dalla Villa c.d. con ingresso a protiro, con i suoi iconici mosaici sommersi (fig. 9) alla Villa repubblicana presso il *Portus Julius* (fig. 10) ma soprattutto con l'apertura, molti anni dopo il suo scavo, del Ninfeo di Punta Epitaffio. La doppia musealizzazione dei rinvenimenti e delle strutture indagate nel 1981-1982, con gli originali disposti in una suggestiva riproposizione degli spazi presso la torre Cavaliere nel Museo dei Campi Flegrei presso il Castello di Baia, e le copie delle statue in resina bicomponente e polvere di marmo presso l'originale sala sommersa [11] (fig. 11), ha fatto sì che tutto ciò che prima era invisibile ai più diventasse un fortissimo attrattore fruibile a tutti.

Il Parco sommerso di Baia ha assunto da allora la piena dimensione di paesaggio culturale e proprio in questa sua peculiarità si fonda il suo fascino: un paesaggio con caratteristiche del tutto proprie, in grado di entrare

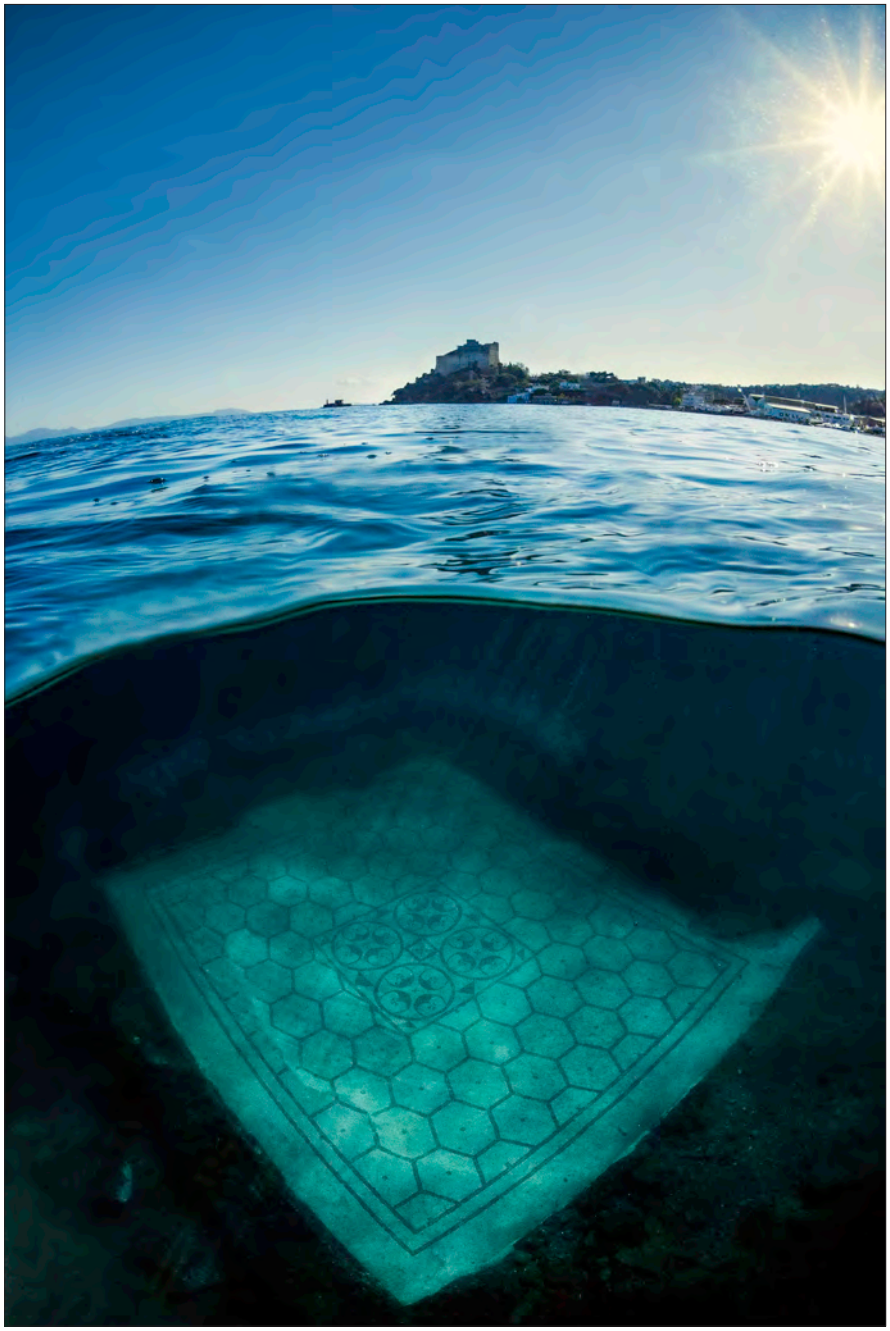

Fig. 9 - ***Una recente immagine del mosaico delle pelte presso la Villa cd. con ingresso a Protiro, completamente scoperto durante un intervento di manutenzione.***

in profonda dialettica, sia storico-archeologica che turistico-culturale, con il patrimonio archeologico conservato "a terra". L'ampiezza della sua estensione e l'articolazione delle tracce conservate forniscono una percezione che non consente di limitarsi all'osservazione dei singoli elementi, ma che inevitabilmente conduce verso una lettura più ampia, appunto paesaggistica. Una lettura che tende a traguardare il *continuum* del paesaggio costiero dove attraverso riferimenti topografici si costruisce la proiezione integrata. Il paesaggio non è però una mera formulazione e combinazione materiale di aspetti naturali e antropici, il paesaggio è per sua stessa essenza un percorso della mente guidato dall'interpretazione dell'uomo che percepisce una porzione di territorio [12]. Il paesaggio esiste in relazione all'interpretazione e prende le forme attraverso un percorso di acquisizione di senso più che di conoscenza. Il Parco sommerso di Baia offre in questo processo ulteriori dimensioni interpretative nella sua configurazione e animazione. Nello specchio di mare che lambisce le coste di Pozzuoli e Baia che costituisce l'Area Marina Protetta si concentrano diversi fattori di interesse che concorrono alla costituzione di percorsi di interpretazione direttamente dipendenti dalla prospettiva dello sguardo.

Tra tutti sovraordinato appare l'interesse della comunità territoriale, che vede il patrimonio sommerso come luogo dove onorare un dovere di tutela e al tempo stesso uno spazio dove rivendicare un diritto alla partecipazione per uno sviluppo sostenibile, culturale, sociale e economico. Uno scenario che spesso non viene neanche abbracciato con lo sguardo, quasi intuito da prospettive "terrestri", un paesaggio che non vi vede ma si sente anche senza l'esperienza sensoriale. Su questo livello si stratifica l'interesse degli operatori economici e delle associazioni che guardano quel contesto come opportunità di sviluppo economico e che nella loro attività forniscono una chiave di interpretazione personale e traducono il paesaggio verso l'esperienza di coloro che scelgono di visitare il Parco sommerso. Sotteso a tutti questi "sguardi" c'è quello che deve incarnare l'interesse pubblico, fatto di tutela e divulgazione, rappresentato dal Parco archeologico dei Campi Flegrei.

Lo sviluppo futuro si deve incardinare nella sintesi di queste premesse. Appare confortante che le tendenze del turismo culturale dimostrino chiaramente come alla dimensione tradizionale della fruizione (estetica) si

Fig. 10 - ***Colonnato laterizio dell'atrio della Villa Repubblicana presso*** **Portus Julius.**

accompagni sempre di più un'esigenza etica (sostenibilità, responsabilità) in grado di trasferire con più convinzione l'esperienza nella condivisione. Per tradurre in concreto queste aspettative non è più sufficiente offrire uno sfondo (il patrimonio) ma è necessario essere in grado di favorire la produzione di un paesaggio che possa essere colto, vissuto e interpretato.

La traduzione del turismo verso la dimensione esperienziale, che appare il destino ineluttabile per il futuro del paesaggio culturale flegreo, passa per la sostenibilità, la corresponsabilità e la memorabilità. Il patrimonio sommerso si candida a ricoprire un ruolo sempre più determinante per l'evoluzione di tali percorsi soprattutto in relazione all'essenza stessa della fruizione. Dove l'ambiente marino determina un fattore essenziale di attrattività, le prerogative di tutela devono assumere forme sempre più incisive di corresponsabilità e la mediazione della comunità locale, soprattutto quella attiva nella fornitura di servizi, che aggiunge un essenziale fattore di interpretazione e coinvolgimento attivo nella narrazione e nella personalizzazione dell'esperienza. Nel Parco sommerso di Baia i pubblici non chiedono semplicemente di poter fruire di beni (culturali) o servizi (immersioni, visite con imbarcazione) ma di poter sintetizzare il tutto in un'esperienza da consumare e condividere [13]. Le condizioni per garantire pienamente la soddisfazione di questa esigenza conducono dunque di nuovo verso la gestione del Parco come

Fig. 11 - ***Le due musealizzazioni del ninfeo di Claudio.***

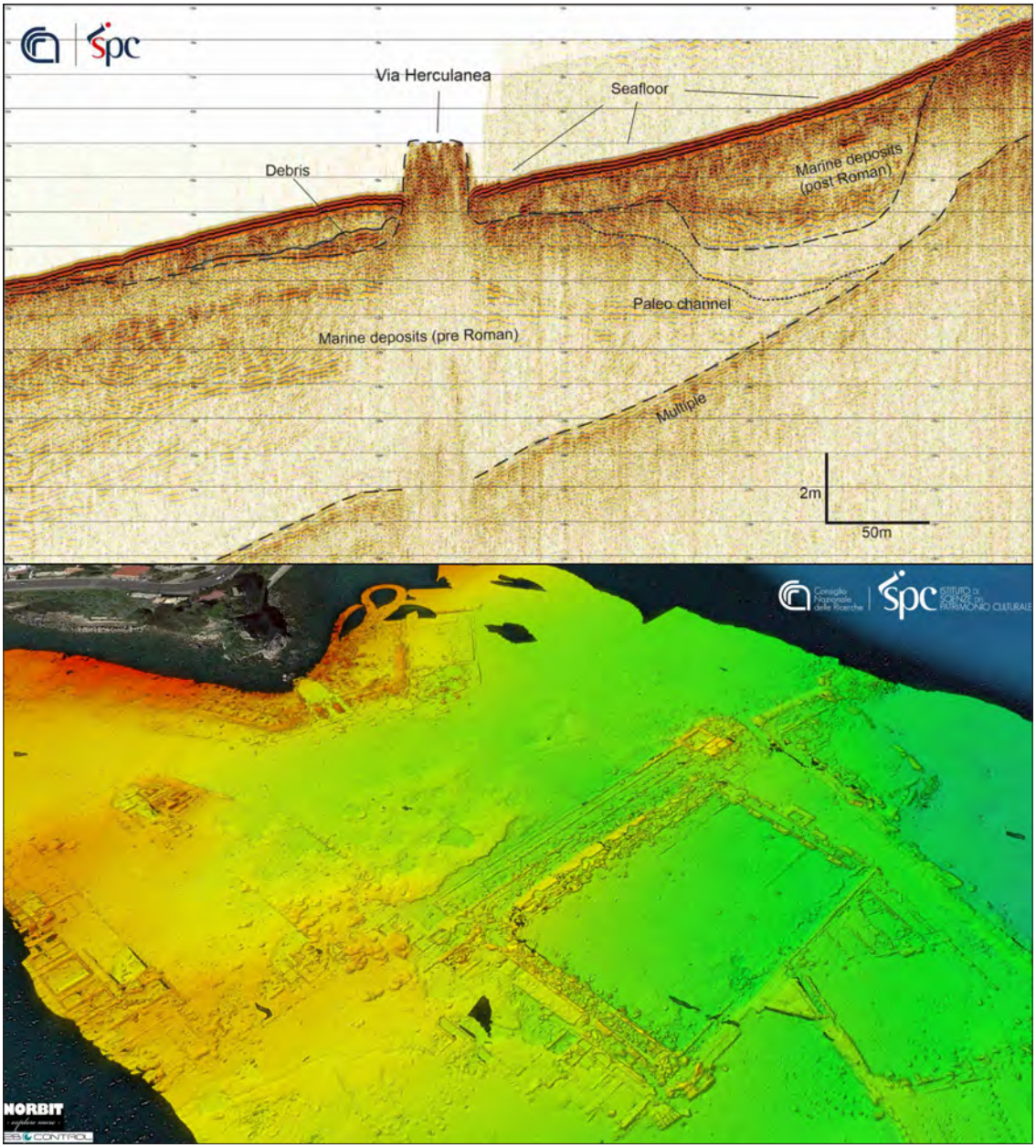

Fig. 12 - *Rilievo* sub bottom profiler *eseguito nell'area antistante il ninfeo di Punta dell'Epitaffio e rilievo* side scan sonar *della medesima area.*

paesaggio culturale, ponendo al centro delle attenzioni la relazione tra l'uomo e l'ambiente, l'unica condizione in grado di trasformare un meraviglioso insieme di correlazioni storiche e naturali in un percorso di acquisizione di senso. La ricerca, accompagnata ad una forte attenzione alla relazionalità, rappresenta il più potente fattore per rafforzare questo processo. La strategia del Parco ha posto la ripresa della ricerca attiva, dopo molti anni di assenza, come obiettivo centrale dello sviluppo. attivando nuove collaborazioni scientifiche che hanno consentito di acquisire importanti nuove informazioni che sono state riversate con paritetica determinazione e enfasi verso la discussione scientifica e verso la divulgazione, attivando in entrambe le direttrici forme differenziate di coinvolgimento. Oltre al già citato Istituto Centrale per il Restauro, il cui progetto "Restaurare sott'acqua" è rimasto sempre attivo, va citata in particolare la collaborazione instaurata con l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (CNR) che ha permesso di avviare un lavoro topografico generale sull'intero Parco, che sta offrendo straordinarie novità,

Fig. 13 - ***Alcuni dei mosaici più visitati nel percorso subacqueo presso le Terme del* Lacus.**

anche al di sotto del fondale sabbioso (fig. 12). Parallelamente, a partire dal 2019 si sono fortemente riattivate le ricerche subacquee all'interno dell'attività ordinaria del Parco: a partire dalle Terme del Lacus, un nuovo complesso fino ad allora escluso dai percorsi di visita è stato indagato e restaurato [14], con un cantiere aperto al pubblico, preludio dell'apertura del sito a partire dall'estate 2020 [15]. Da subito il sito, caratterizzato da ampi tappeti musivi con disegni geometrici policromi (fig. 13) ha rappresentato un fortissimo punto di attrazione, diventando uno dei siti maggiormente richiesti da subacquei, imbarcazioni a fondo trasparente ed anche snorkelisti. Nell'anno successivo il lavoro si è concentrato presso la zona del *Portus Julius*: questo ampio settore, più vicino alla *ripa* puteolana e delimitato nella zona B del Parco, risultava scarsamente frequentato dagli operatori autorizzati; l'attività di ricerca ha voluto evidenziare nuovamente i maggiori punti di interesse dell'area, senza porre in essere nuovi scavi, ma tracciando una mappatura dettagliata delle resti visibili che permettesse una narrazione completa di tutte le fasi conservate [16] (fig. 14). L'intento era contemporaneamente anche quello di "decongestionare" durante il periodo primaverile, in coincidenza con le visite delle scolaresche, e nel periodo estivo, la vicina zona A, ossia quella in cui si concentrano i resti sommersi di Baia. Per rafforzare questo obiettivo, si è attivato nel 2022 un cantiere di scavo in un settore del tutto inesplorato, a ridosso della linea di costa e in coincidenza di un vecchio pontile per l'imbarco della pozzolana, rimosso solo nel 2014. Si tratta di un intero isolato con presente la prosecuzione dell'antico percorso litoraneo, un impianto termale e probabilmente una domus. L'originario progetto di apertura al pubblico ha dovuto tuttavia scontrarsi con l'eccezionalità del contesto rinvenuto: in primis una fontana monumentale interamente rivestita in marmo e mosaici figurati in pasta vitrea, la cui delicatezza ha costretto a rivedere completamente il progetto di restauro (fig. 15) e di conseguenza l'apertura alle visite, che ci si ripropone di attivare non appena conclusi i lavori.

Il Parco sommerso di Baia ha voluto, dunque, fondare il suo sviluppo nella più ampia e alta accezione di paesaggio culturale, conciliando le diverse prospettive e intravedendo uno sviluppo che contempli i differenti interessi, ancorando solidamente lo sviluppo alla memoria verso

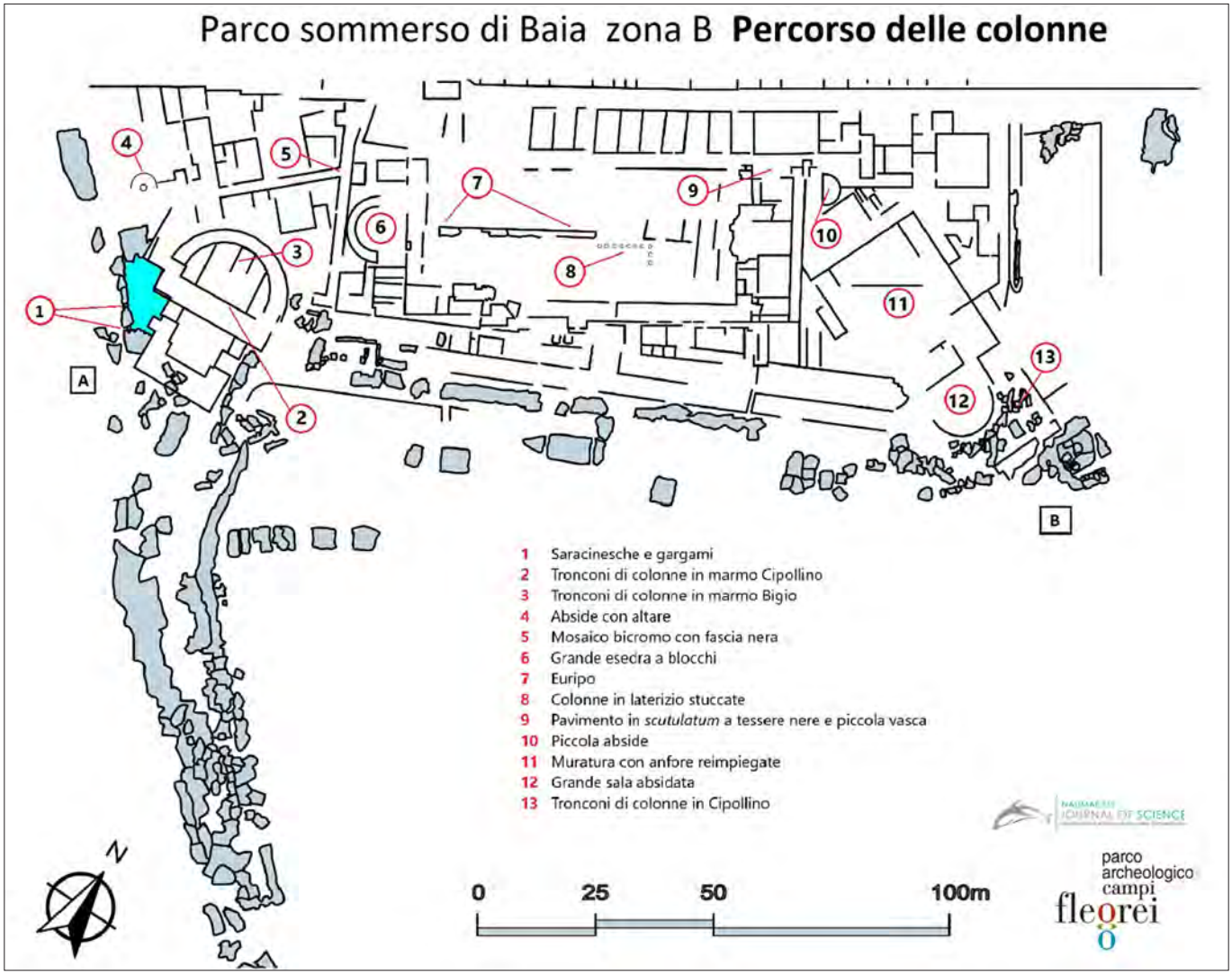

Fig. 14 - ***Mappa schematica dei punti notevoli nel percorso sommerso presso il* Portus Julius.**

una crescita sostenibile, intercettando le potenzialità offerte dall'innovazione come risorsa in più e non come esercizio fine a se stesso. Il percorso appare chiaramente segnato ma la strada, tuttavia, si presenta articolata tanto quanto la pluralità di relazioni con le diverse componenti di interesse. Va infatti evidenziato come oggi siano attivi nel Parco oltre dieci operatori privati, suddivisi tra imbarcazioni con fondo trasparente, *diving* per lo snorkeling e le immersioni subacquee ed anche associazioni che accompagnano alla visita in sup o canoa. Una pluralità di attori che, se da una parte ha portato a raggiungere livelli importanti di visitatori, che nel 2022 hanno superato le 17.000 presenze e dall'altra comporta difficoltà organizzative e di gestione dei diversi interessi, considerate le modalità di fruizione non sempre fra loro compatibili, in primis per motivi di sicurezza.

Risulterà fondamentale la capacità del Parco di interpretare il suo ruolo di attore pubblico, in grado di indicare chiare direzioni di sviluppo strategico e al tempo stesso di percorrerle con l'attuazione di pratiche di co-progettazione a diverso livello e a diversa scala. Un ruolo complesso ma possibile come manifestato in diverse situazioni e contesti. Un ruolo di indirizzo, regia e capacità di confronto che l'Amministrazione pubblica vuole interpretare e che anzi si vuole rinforzare: in tal senso è stato avviato a fine 2022, attraverso gli Uffici centrali del Ministero dei Beni Culturali, il percorso di riconoscimento del Parco sommerso di Baia come "best practice" all'interno della Convenzione Unesco 2001 sulla Protezione del Patrimonio culturale subacqueo. L'obiettivo è stato raggiunto a giugno 2023: Baia, primo caso italiano, si pone dunque anche come modello di gestione di un bene sommerso nel contesto internazionale.

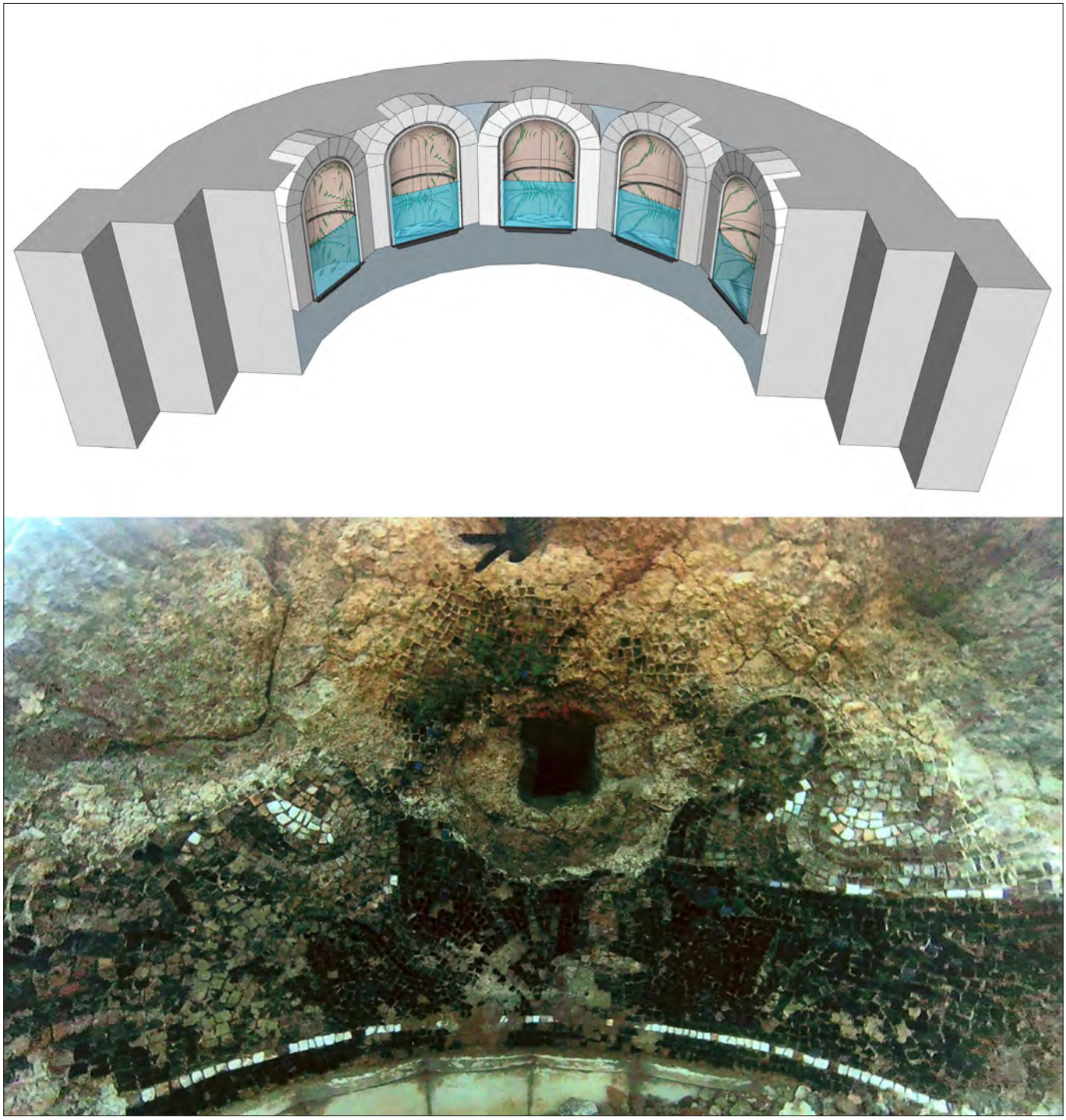

Fig. 15 - *Disegno ricostruttivo della fontana monumentale in corso di scavo nel nuovo settore indagato nel Parco sommerso di Baia, con dettaglio del mosaico figurato in pasta vitrea presso la nicchia centrale.*

Bibliografia

Andreae B., Zevi F. 1983, *Baia, il Ninfeo imperiale sommerso di Punta Epitaffio,* Napoli.

Avilia F., Caputo P. 2012, *Il ninfeo sommerso di Claudio a Baia: storia e protagonisti di un'impresa*, Napoli.

Cambi F., Terrenato N. 1994, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi,* Roma.

Gallocchio E. 2020, *Il Parco sommerso di Baia: nascita, sviluppo, progetti di una istituzione complessa,* in Canoro C. (a cura di), *Patrimonio culturale sommerso. Passaporto per il futuro*, Napoli, 49-56.

Gallocchio E., Gomez De Ayala G., Lucci F. 2022, *I pavimenti delle "terme del* Lacus*" di Baia*, in Angelelli C., Erba M.E., Massara D., Zulini E. (a cura di), *Atti del XXVII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico AISCOM* (Napoli, 17-19 marzo 2021), Roma, 65-72.

Gallocchio E., Pagano F. 2023, *Nuove ricerche nel* Portus Julius *di Pozzuoli*, in Urteaga M.,Pizzo A. (eds.), *Entre Mares, Emplazamiento, infraestructuras y organización de los puertos romanos* (Hispania Antigua, Serie Arqueológica, 15), I-II, Roma - Bristol, 87-97 (I).

Lamboglia N. 1971, *Inizio dell'esplorazione di Baia sommersa (1959 e 1960)*, in *Atti del III Congresso Internazionale di Archeologia Sottomarina* (Barcellona 1961), Bordighera, 225-250.

Maiuri A. 1961, *L'esplorazione archeologica sottomarina di Baia*, in *Atti del II Congresso Internazionale di Archeologia Sottomarina* (Albenga 1958), Bordighera.

Maniscalco F. 1997, *Ninfei ed edifici marittimi severiani del* Palatium *imperiale di Baia*, Napoli.

Pagano F., Carannante S., Gallocchio E. 2022, (a cura di), *Il tempo in rovina. Baia, scavi, paesaggio, fotografia* (Catalogo della mostra - Castello di Baia, Agosto - Novembre 2022), Roma.

Petriaggi R. 2020, *Il progetto restaurare in acqua: storia di una sfida*, in Canoro C. (a cura di), *Patrimonio culturale sommerso. Passaporto per il futuro*, Napoli, 27-47.

Picca Orlandi R., Davidde Petriaggi B., Casagrande A., Gallocchio E., Medaglia S. 2021, *Il mosaico policromo a ottagoni delle "Terme del* Lacus*" a Baia: note sugli interventi di restauro subacquei*, *Archaeologia Maritima Mediterranea* 18, 191-235.

Pine B.J., Gilmore J.H. 1998, *Welcome to the experience economy*, *Harvard Business Review* 76, 97-105.

Salvadori M. 2010, *Archeologia sommersa del Mediterraneo*, Napoli.

Notes

[1] Maniscalco 1997.

[2] Pagano *et al.* 2022.

[3] Maiuri 1961; Lamboglia 1971.

[4] Pagano *et al.* 2022.

[5] Andreae, Zevi 1983.

[6] Ordinanza n. 16/97 del 19/04/1997 dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Pozzuoli.

[7] Si vedano in particolare gli interventi di E.Scognamiglio, P. Miniero, A. Benini, E. Felici.

[8] Salvatori 2010.

[9] Gallocchio 2020.

[10] Petriaggi 2020.

[11] Con fondi del Progetto Operativo Regionale (POR) - Campania 2000-2006 tra il 2007 e il 2008: cfr. Avilia, Caputo 2012.

[12] Cambi, Terrenato 1994.

[13] Per l'economia dell'esperienza cfr. Pine, Gilmore 1998.

[14] Picca *et al*. 2021.

[15] Gallocchio *et al*. 2022.

[16] Gallocchio, Pagano 2023.